



Hamlet travestie

Giovanissimi e già professionisti di livello. I ragazzi di Punta Corsara, nati da corsi laboratoriali con vari maestri nel quartiere di Scampia, in pochi anni hanno fatto un percorso che li ha resi autonomi con spettacoli originali e di qualità. Come *Hamlet travestie*, riscrittura burlesque settecentesca di John Poole, passando per *Don Fausto* di Petito (con un personaggio che si crede Faust), che ambienta le vicende shakespeariane nei contrasti dei vicoli di una Napoli d'oggi. C'è una famiglia, i Barilotto, i cui strampalati componenti, in odore di camorra, sono descritti in un quadro di sopravvivenza quotidiana: lavoro, casa, debiti e la morte improvvisa del capofamiglia. In disparte c'è uno dei figli, Amleto, avvolto nella sua coperta, il quale si crede il Principe di Danimarca. Per guarirlo da questa dissociazione i parenti, su consiglio di o' Professore, inscenano la vicenda del Bardo che diventa lo sgangherato canovaccio di un'improbabile tragedia redentiva. Pur con delle carenze drammaturgiche nel testo, sono irresistibili le gag e gli equivoci che la regia di Emanuele Valenti ben orchestra rendendo questa farsa amara e ironica, un balletto surreale con scorribande su pedane per bancarelle da mercato e carrelli mobili per apparizioni di spettri, movimentate gite in spiaggia, un finto matrimonio, un poco convincente suicidio, un vero omicidio e una fuga collettiva. ■

All'India di Roma e al Teatro Era di Pontedera.